

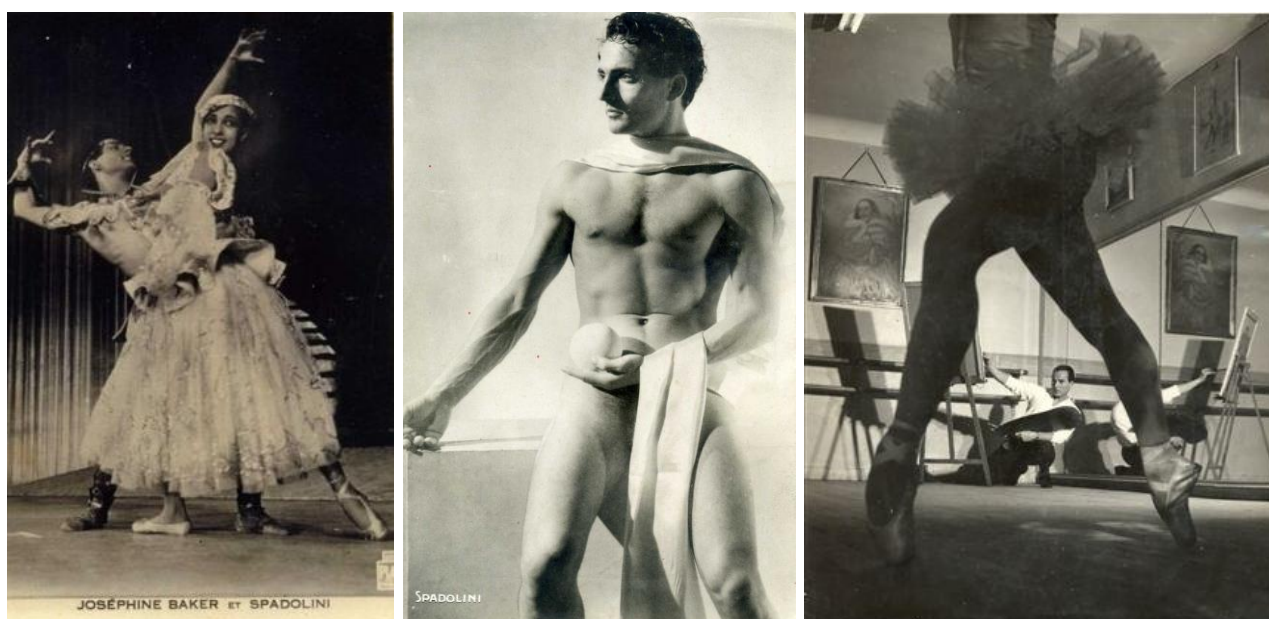
# PROPOSTA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

## SPADO'



**ALBERTO SPADOLINI (Ancona 1907 – Parigi 1972)**

“Intrepido e sexy come James Bond, circondato da donne affascinanti e personaggi del jet set internazionale, in perenne movimento tra mondo dello spettacolo e della politica, ambienti raffinati e scenari di guerra.”



## Synopsis

Il giovane Marco sale le scale ... apre la porta della soffitta ... un baule polveroso che fatica ad aprirsi ... e poi lo stupore: nascoste nel baule vecchie carte e foto sbiadite che non riescono a cancellare la bellezza del corpo statuaria di Alberto Spadolini, uno zio artista, morto a Parigi nel 1972. Il nipote rintraccia uno dopo l'altro i suoi amici, conduce ricerche nelle principali Biblioteche d'Europa e d'America e, come per incanto, irrompe nel magico mondo di Spadò.



Alcuni documenti ritrovati nella soffitta delle sorelle Spadolini

La carriera di Alberto Spadolini inizia nel 1924 allorché entra in qualità di decoratore al “Vittoriale” di Gabriele d’Annunzio del quale diventa amico ed allievo. E’ tale la sua bellezza che, nel corso di una passeggiata nel parco fra lo splendore delle statue greche e lo stupore dei giardinieri, il Poeta gli ordina di spogliarsi completamente.

Spadò è aiuto-scenografo al “Teatro degli Indipendenti” accanto al regista Anton Giulio Bragaglia. In un’epoca in cui sono osannati i “Balletti Russi” e tutto ciò che viene da Oriente, gli “Indipendenti” allestiscono una beffa clamorosa: vengono portate in scena alcune commedie dell’autore russo Wassili Cetoff Sternberg, tradotte in italiano da uno sconosciuto reduce di guerra a nome Luigi Bonelli. E quando i maggiori critici teatrali paragonano queste opere a quelle di Tolstoj e di Dostoevskij, gli “Indipendenti” rivelano il misfatto: Wassili Cetoff non è mai esistito, a scrivere le commedie è stato l’italianissimo Bonelli!

Alla chiusura del “Teatro degli Indipendenti”, ordinata dallo stesso Benito Mussolini, Spadò emigra a Parigi, e senza aver mai studiato danza, diventa “il nuovo Nijinski”, danzatore adorato da Marlene Dietrich e Dora Maar, all’epoca compagna di Pablo Picasso.

Il suo esordio supera la fantasia del più scaltro sceneggiatore: mentre lavora alle scenografie in una sala da ballo inizia a danzare abbandonandosi alle note della “Seconda Rapsodia” di Liszt, ipnotizzando i presenti con movimenti potenti, acrobatici, virili, in un’estasi quasi mistica. E’ l’inizio della sua strepitosa carriera di danzatore accanto a Mistinguett e a Serge Lifar.

Al Casino de Paris vive una intensa storia d’amore con la vedette Joséphine Baker, con cui condivide la passione per la danza, il canto e le corse in automobile. La loro relazione sentimentale si conclude per gelosie professionali, dato che la “Venere Nera” non tollera che si offuschi la sua stella.

Allo scoppio della 2° Guerra Mondiale Alberto e Joséphine vengono arruolati nella Resistenza antinazista: lei trasporta in Portogallo messaggi occultati negli spartiti musicali, mentre lui si esibisce a Berlino di fronte ad Adolf Hitler e ai maggiori gerarchi nazisti, per poi recarsi in Svezia dove danza con la bellissima Betty Bjurstrom e trafuga importanti codici segreti che nasconde nei dipinti.

Al termine della guerra l’attività di intelligence di Spadò non viene svelata, ma prosegue a favore delle agenzie di spionaggio Occidentali.

L’arte della pittura lo accompagna per tutta la vita. Con il sostegno di ambasciatori e di uomini politici, il “pittore della danza” apprezzato da Max Jacob e da Jean Cocteau, allestisce esposizioni nelle Gallerie di Parigi, Roma, Lussemburgo, Bruxelles, Stoccolma, Orano e Saigon.

La nostra storia si conclude con la Mostra allestita dal nipote Marco alla Mole Vanvitelliana di Ancona nel 40° anniversario della sua scomparsa. Sono esposti dipinti, scenografie, disegni, sculture, fotografie; proiettati documentari del regista Spadolini, mentre nell’aria risuonano le note del Bolero-Spadò, grande successo del Casino de Paris 1933.



Philippe Daverio alla Mostra “Spadò”, Mole Vanvitelliana di Ancona, 2012

## La riscoperta di Spadò ha appassionato i lettori di:

### VOGUE

“Pittore per formazione, danzatore per istinto ...” di Barbara Amadasi

<http://www.albertospadolini.it/index.php?page=art02>

### IL VENERDI DI REPUBBLICA

“Spadolini il danzatore nudo che fece impazzire la folle Parigi” di Matteo Nucci

<http://www.albertospadolini.it/index.php?page=art05>

### LO SPECCHIO DELLA STAMPA

“Joséphine Baker, un amore italiano” di Sergio Trombetta

<http://www.albertospadolini.it/index.php?page=art01>

### STILE ARTE

“Spadò, il pittore che ingelosì Picasso”

<http://www.albertospadolini.it/index.php?page=art10>

### FRANCO MARIA RICCI

“Alberto Spadolini danseur” di Marco Travaglini

<http://www.albertospadolini.it/spado.pdf>

